

**Segreteria Regionale Radiotelevisioni - Lazio**

Roma, 3 febbraio 2011

## I lavoratori della Rai sono allibiti!

Giovedì scorso, l'intervento del D.G. Masi nella trasmissione di Santoro mette in evidenza, oltre alla violenza dello scontro politico in atto, la malcelata **preoccupazione politica** mascherandola da "interessi aziendali" in una obiezione sul merito della trasmissione fuori luogo e ben oltre quelli che sono i normali canali per contestazioni di questo tipo.

A queste dichiarazioni si sommano quelle gravissime del **Presidente del Consiglio** al riguardo che giustifica, anzi **incita l'evasione dal canone**, questa O.S. vuole ricordare al Presidente del Consiglio che **il servizio pubblico** finanziato dal canone è molto altro oltre Annozero.

Le nuove esternazioni del D.G. sul caso **Minzolini** in merito agli **86.680 € spesi** con la carta di credito aziendale dal direttore del TG1 tra agosto 2009 e settembre 2010, e che non meritano, a suo dire neanche un' inchiesta interna in quanto "*una sorta di benefit compensativo*", vengono sconfessate dal Presidente della Rai, citato come fonte informata dallo stesso Masi.

Il D.G. con queste sue dichiarazioni rischia, a parte il ridicolo nel cercare di coprire in maniera ingiustificata spese per viaggi in località chiaramente **turistiche** nei fine settimana, di porre fuori dalle regole fiscali i già provati bilanci aziendali in netto contrasto con la politica di **rigore e risparmio** adottata a danno dei lavoratori.

Sta continuando l'attacco alla Rai, iniziato con un insediamento di vertici che hanno fatto scelte poco oculate per la nostra azienda (una su tutte i milioni di Sky), rafforzato da un piano industriale di svendita con la cessione degli impianti trasmissivi di Rai Way e di esuberanti di personale.

Le correzioni di contenimento di costi ancora oggi gravano prevalentemente sui lavoratori, intaccando poco o nulla il mondo delle consulenze, degli appalti (ultimo il caso recentissimo di Sanremo) e delle collaborazioni che sono lo **spreco principale**.

Se gli intenti sono questi, dubitiamo fortemente che dalle esternalizzazioni proposte si riesca a sanare l'azienda. Se continueremo a proporre televisione per gli italiani, e questo sembra essere addirittura messo in discussione dal Presidente del Consiglio, dobbiamo riuscire a produrli con un'ottica di risparmio che, per logica, non può passare per il prodotto esterno e per le numerose **collaborazioni esterne** su figure esistenti in azienda (es. i Programmisti Registri).

I mancati investimenti tecnologici e formativi derivanti dalla rinuncia a produrre "in proprio" rischiano di svuotare ancor di più le **capacità produttive** di molti settori, giustificando poi la necessità di utilizzo di forze esterne bloccando inevitabilmente la crescita professionale del lavoratore Rai.

Come se non bastasse, la presunta cessione di Rai Way e la minaccia di esternalizzazione di alcuni settori porterebbero la Rai in una situazione di sudditanza totale nei confronti di altri operatori di mercato, con una levitazione inimmaginabile dei costi.

La Segreteria regionale Lazio